

MARIA, IDEALE DI VITA CRISTIANA

*nel pensiero
di
SANT'AMBROGIO*

“Quanto è illustre Maria”

esclama Ambrogio,
pieno di ammirazione per la Madonna.

**“Quante belle virtù
risplendono in quest'unica Vergine!
Se dunque non vi dispiace
questo sublime modello,
approviamone l'opera
e chi ambisce il suo premio,
ne imiti l'esempio”**

(De institutione virgin. 1,2 n.15)

L'imitazione

è lo scopo finale e necessario della **devozione**;
essa è pure la conseguenza logica ed immediata
della **contemplazione**,
perché evidentemente non si entra nel Regno di Dio
ammirandone le bellezze,
ma praticandone i precetti.

Così non si onora la Vergine Maria
semplicemente ammirandone le virtù,
ma si entra nelle sue grazie e si meritano i suoi favori
con lo sforzo pio e costante di ritrarre in se stessi
le sue fulgide qualità.

“Maria, dunque, informi la regola della nostra vita.

**Si trasfonda in ciascuno di noi l'anima di Maria,
perché possiate degnamente lodare il Signore;**

**palpiti in ciascuno di voi lo spirito di Maria,
perché possiate lietamente esultare in Dio.**

**Se secondo la carne una sola è la madre di Cristo,
secondo la fede tutte le anime generano Cristo”**

(In Luca 1,2 n.26)

Ambrogio ci invita ad ammirare e lodare Maria,
perché è degna di ogni ammirazione e di ogni lode.
Egli la propone come MODELLO DI VITA CRISTIANA,
perché essendo esemplare in ogni virtù,
si impone quale Maestra insigne e universale.
La sua vita sia norma per tutti!

=====

1 – IL NOME DELLA VERGINE ERA MARIA (Luca 1,37)

=====

1 **Dignità eccelsa e nome sublime quello di Maria; missione unica e nome singolare; elezione celeste e nome di cielo!**

“Ecco una vergine concepirà e darà alla luce un figlio e il suo nome sarà Emmanuele, che significa Dio con noi”. Donde viene questo dono? Cristo non scelse certo dalla terra, ma dal cielo, il vaso attraverso il quale sarebbe disceso quaggiù e si consacrò un tempio verginale. Per questo Maria dal Signore ebbe questo nome, che significa *“Dio dalla mia stirpe”*. Molte altre prima di lei furono chiamate Maria (ma con ben altro significato); infatti anche la sorella di Aronne aveva nome Maria, ma in lei il nome Maria significava *“amarezza del mare”*. (*De instit. Virgin. 33-34*)

2 **Dovunque risuona il soavissimo nome di Maria piovono sulla terra le grazie della sua virtù.**

Nel Cantico si dice: *“Il tuo nome è come un balsamo olezzante!”*. O ricchezza della verginità di Maria! Ella è come un vaso ribollente, che esala i suoi mistici vapori... Ricevete dunque da questo vaso l'unguento della grazia celeste e non temete che si esaurisca, poiché più si effonde e più cresce. Preparate i vasi del Signore per accogliere questo balsamo di integrità, questo profumo di fede e questa grazia fiorente di una soave misericordia. (*De instit. Virgin. 81-86*)

3 **Noi pure, come figli fedeli della Chiesa, abbiamo ricevuto un nome portato dal cielo: quello di cristiani.**

I popoli di ogni regione sogliono assumere un nome speciale: così gli Egiziani, gli Etiopi, i Siriani, i Giudei, gli Arabi portano il nome delle loro province e delle loro terre. Ma noi, provenienti da diversi popoli, non possiamo chiamarci col nome di una sola nazione; e

poiché non possediamo un nome qui in terra, ne abbiamo ricevuto uno dal cielo: veniamo chiamati *“popolo di Cristo”*. (*In Ps. 36 n.7*)

4 **Anche il nostro nome è indice di sublime dignità. Molteplici e gloriosi sono i titoli nobiliari del cristiano.**

Anche il cristiano ha una propria nobiltà, poiché milita sotto gli stendardi di un così grande Re. La fede vera e sublime ha la sua nobiltà; anche presso Cristo ci sono onori di vario genere e grado: *“Dio pose nella sua Chiesa in primo luogo gli apostoli, poi i profeti, ed infine i dottori”*. Queste sono dignità che appartengono ai ministri, ma anche i privati nella Chiesa hanno la dignità delle virtù: pietà, giustizia, sobrietà, castità, obbedienza, preghiera. (*In Ps. 118, sermo 22 n.14-15*)

5 **Alla dignità del nome deve corrispondere sempre l'autentica santità della vita**

Molti, benché si definiscano cristiani, usurpano questo nome, ma non tutti ne hanno il merito. I peccatori non si lusinghino di essere cristiani, perché s'appropriano questo nome. (*De Spiritu Sancto 1,3 n.132*)

Quando dico cristiano, dico santo, perfetto. Infatti nel Cristo, di cui ti appropri il nome, c'è la pienezza della divinità. Se tu porti il nome, perché rifuggi dall'attuare il significato e la perfezione? Giuda, col pegno dell'amore, ha compiuto un delitto; col segno della pace ha seminato l'odio; con l'atto della carità ha inflitto la morte! (*In Ps. 118, sermo 12 n.51*)

**Ave, o gioia desiderabile. Ave, o nome che ispira dolcezza.
Ave, o volto che irradia divinità e grazia.
Ave, o madre dell'intramontabile splendore, avvolta di luce.
Ave, o illibatissima madre della santità.
Ave, o fonte limpidissima dell'onda vivificante.
Ave, o nuova madre, sede della nuova generazione.
Ave, o ineffabile madre di un mistero inafferrabile.
Ave, o creatura che hai afferrato il Creatore.
Ave, o piccola dimora che contenesti l'Incontenibile**

(Teodoto)

=====

2 – UN VIRGULTO DALLA STIRPE DI JESSE (Isaia 11,1)

=====

- 1 In Maria si realizza la profezia di Isaia:
ella infatti esce dal ceppo di Isaia (figlio di Jesse);
da lei germinerà poi il Salvatore del mondo.**

Il profeta Isaia già l'aveva predetto: *“Uscirà una verga dal ceppo di Jesse ed un fiore spunterà dalla sua radice”*. La radice è la famiglia di Giuda, la verga è Maria, il fiore di Maria è Cristo. Ben a ragione è chiamata 'verga', perché è di stirpe regale, della casa e della città di David; il suo fiore è Cristo che dissipò il lezzo dell'umana corruzione e sparse dovunque il profumo dell'eterna vita. *(De bened. Patriarch. n. 19)*

- 2 Questo fiore divino, germinato da Maria, per diffondere
nel mondo il profumo della redenzione dovrà essere reciso.
Non c'è salvezza senza sacrificio.**

Il fiore conserva la propria fragranza quando viene inciso, l'accresce quando viene tritato, non la perde quando è reciso. Così il Signore Gesù sul patibolo della croce, straziato non appassì, reciso non svanì, trafitto dalla punta della lancia rifiorì ancor più bello nel sacro splendore del suo sangue sparso, ec immortale egli stesso, esalò per i morti il profumo della vita eterna. In questo fiore della Verga regale si riposò lo Spirito Santo. *(De Spiritu Sancto 1m2 n.39)*

- 3 Perché tanta predilezione divina per la stirpe di Davide?
Per l'umiltà con cui il re pianse il suo peccato davanti a Dio**

Era re Davide, eppure diceva: *“Ogni notte bagno di pianto il mio letto e inondo di lacrime il mio giaciglio”*. Per questo meritò la grande grazia che dalla sua famiglia fosse scelta la vergine che, con singolare parto, avrebbe dato alla luce Cristo. *(De Poenitentia 1,2 n.69)*

E tu ti vergogneresti di implorare umilmente il perdono delle tue

colpe come fece Davide, re e profeta, il capostipite di Cristo secondo la carne? *(Epist. 51 n.7)*

- 4 La predilezione di S.Ambrogio per la santa verginità
gli fa dire che la profezia di Isaia si realizza in certo modo
anche nelle vergini cristiane.**

La verga che spunta dalla radice è la santa verginità. Questa verga non è una canna vuota, ma un virgulto robusto. Non ti curare, o vergine, non piegarti verso la terra. *(De instit. Virgin. n.58)*

Chi governa se stesso con salda e saggia mano non permette alle passioni di turbare i sentimenti dell'anima: a buon diritto viene chiamato re, perché sa governare se stesso, sa disciplinarsi con regale potestà. *(In Ps. 118, sermo 14, n.30)*

- 5 Se vogliamo che le glorie della Vergine regale
si riflettano pure in ni, alziamo al cielo il cuore e la mente.**

Signoreggiare il corpo, i suoi sensi, tenere a freno i desideri perché non divaghino, viene giudicato più glorioso che reggere i popoli e presiedere il governo delle città. *(De Cain et Abel 1,1 n.24)*

Conosci te stesso e la nobiltà della tua condizione: cammina mostrando il tuo piede libero da ogni impaccio. Così si comportano coloro che Dio elegge banditori del suo regno, dei quali è scritto: *“Quanto sono belli i piedi di coloro che evangelizzano la pace”* *(De Isaac et anima n.16)*

**Ave, Maria, o arca santa! Ave al castello, abitato dal Signore.
Ave al giardino spirituale, rimasto sigillato.
Ave al giardino non coltivato e dal quale, nonostante questo,
è spuntato l'albero della vita.
Salute alla sorgente della vita, che irrorà le anime assetate
di giustizia. Ave al calice, che a tutto il mondo offre da bere
il vino del Dio vivente. Ave a te, o Maria, che sei migliore
degli angeli e che sei stata scelta da Dio Creatore.
Ave all'ampio castello, nel quale venne ed abitò Cristo, nostro Dio.**

(Chiesa Copta Egiziana)

=====

3 – APRIMI, COLOMBA MIA IMMACOLATA (Cantico 5,2)

=====

1 Per la sua predestinazione alla dignità di Madre di Dio, il merito di essere liberata dalla legge del peccato fu applicato a Maria in anticipo.

Quando disse: *“Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?”*, Maria non dubitò che quel parto sarebbe realmente avvenuto, ma volle sapere in che modo. Per questo meritò di udire: *“Beata sei tu che hai creduto!”*. Non è meraviglia che, accingendosi a salvare il mondo, il Signore aveva incominciato da Maria l'opera sua, perché Colei per cui mezzo si preparava l'universale salvezza, fosse la prima ad attingere dal Figlio suo il frutto della salute. *(In Luca 1.2 n.17)*

2 Dio non tollera il contatto di un'anima contagiata dal peccato. Chi vuol vivere in familiarità con Dio deve andare su una via immacolata.

Cristo ama un cuore candido, un'anima pura e monda da fermenti corrotti; l'immacolata virtù non può in alcun modo condividere la sua dimora con la vergognosa colpa. Odià, rifugge, respinge da sé ogni comunanza viziosa colui che dice: *“Imparate da me che sono mite e umile di cuore”*. *(In Ps. 118, sermo 15, n.25)*.

Chi è veramente immacolato? Solo chi cammina in unione con il Cristo, il quale disse: *“Io sono la via”* *(In Ps.118, sermo 1, n.8)*

3 Solo la sincera penitenza può ridonarci il cuore puro che la nostra stoltezza non seppe conservare.

La Chiesa è formata da due schiere di anime: quelle che sanno evitare il peccato e quelle che non smettono di peccare; la penitenza cancella la colpa, la sapienza la evita. *(In Luca 1.7 n.96)*

Gesù è il termine delle nostre speranze: a lui indirizziamo tutti i nostri intenti, concentriamo in lui tutti i nostri desideri, perché egli è la pienezza e la perfezione dell'universo; egli è il vertice di ogni

virtù. Egli solo è l'Agnello di Dio, che toglie il peccato di tutto il mondo. *(In Ps. 40 n.1)*

4 Teniamo l'occhio fisso ai misteri della vita di Cristo: a questa sorgente salutare possiamo attingere con letizia.

Pensa alla povertà di Cristo e diverrai ricco. Pensa alla sua infermità e riceverai la salute. Pensa alla sua croce per non vergognartene. Contempla la sua morte per meritare la vita eterna. Osserva la sua sepoltura e troverai la tua risurrezione. *(In Ps. 40 n.4)*.

Egli, l'Incorruttibile, assunse questa nostra carne per renderla incorruttibile. Chi lo segue riveste l'immortalità. Chi fa la sua volontà non morrà in eterno. *(In Ps. 39 n.19)*.

5 Nella lunga, commovente preghiera lampeggia la solenne professione dell'assoluta immacolatezza di Maria.

Errai come pecora perduta, cerca il tuo servo, perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti. Vieni, dunque, Signore Gesù, non esitare a lasciare sui monti le tue 99 pecorelle (gli Angeli dei cieli); vieni a me che, scacciato dal paradiso, soffro dei veleni che il fiero serpente mi ha inoculato col morso... Prendimi nella carne che è caduta in Adamo. Prendimi non da Sara, ma da Maria, così che rimanga pergrine per grazia intatta da ogni macchia di peccato. *(In Ps.118, sermo 22, n.28-30)*.

**O Vergine santa, che hai generato nella carne il Verbo,
santifica le nostre anime, donaci di vivere in fedeltà,
noi che sempre ti lodiamo e acclamiamo così:**

**Salvaci, o porta della salvezza!
Proteggici, o madre della verità!
Soccorri i fedeli che ti onorano, o Immacolata!
Evitaci le possibili, innumerevoli cadute, o purissima!
Proteggi, difendi, custodisci coloro che sperano in te!
Donaci di magnificarti con fervido amore
e accogli chi ti acclama con impeto ardente;
Salve, vergine e sposa!**

(Sergio di Costantinopoli)

=====

4 – MISTERI DI MISERICORDIA

=====

1 Dio opera in Maria grazie e misteri incomprensibili, superiori a quelli concessi anche ai santi più grandi.

Per la prima Elisabetta udì la voce, ma Giovanni per primo sentì la grazia; quella vide l'arrivo di Maria, questi avvertì l'avvento del Signore; la donna (*Elisabetta*) badò all'arrivo della donna (*Maria*), ma il piccolo nel seno di Elisabetta avvertì l'arrivo di Gesù. L'infante esultò e la madre fu piena di Spirito Santo. Vediamo che Maria non viene riempita di Spirito Santo, ma l'anima esulta nel Signore; infatti l'incomparabile misteriosamente operava nella Madre! (*In Luca 1.2 n.23*)

2 Il Verbo compie meravigliose operazioni non solo nella Vergine Madre, ma anche in favore dei peccatori.

Se rispondendo alla chiamata di Cristo, confesserai le tue colpe, si spezzerà il tuo sepolcro, si scioglieranno i tuoi lacci. Benché Lazzaro fosse già da tre giorni nel sepolcro, quando olezza l'unguento sacro, il morto risorge, si sciolgono i suoi lacci, si leva dal suo volto il velo che offuscava la sua primitiva grazia. Poiché gli fu concesso il perdono, gli si comanda di togliere il velo e di mostrare il suo volto. Non deve vergognarsi chi ha ricevuto il perdono. (*De Poenit. 1.2 n.58*)

3 Davanti a questo sublime spettacolo di misericordia, tutti dobbiamo esultare di santa letizia.

Gli empi, purtroppo - incapaci di riconoscere le divine meraviglie - si ribellano, si adunano a consiglio contro Cristo, pensano anzi di uccidere Lazzaro. Ben a ragione dovete riconoscere di essere i successori di questi empi, di aver ereditato la loro durezza di cuore voi eretici che negate alla Chiesa il potere di perdonare. Vi indignate contro la Chiesa perché vedete che in essa, col perdono del peccato, i cadaveri si rianimano, i morti risuscitano. (*De Poenit. 1.2 n.59*)

4 Gesù non ritira i suoi benefici, anzi li moltiplica, accumulando le sue liberalità.

Egli torna a visitare Lazzaro risuscitato e, per celebrare la risurrezione, viene a quella cena preparatagli dalla sua Chiesa, in cui colui che era già morto torna ad essere un commensale del Signore Gesù. La stessa Maria effonde il suo balsamo sui piedi del Signore Gesù. Oh, potessi essere io almeno piede di Cristo e Maria versasse su di me il suo prezioso unguento e mi ungesse e mi purificasse dal peccato! (*De Poenit. 1.2 n.62*)

5 Per non lasciarci sopraffare nella lotta col serpente infernale, ricorriamo alla Vergine vincitrice.

Non camminiamo più tra le cose terrene ed il serpente non potrà più nuocerci. Siamo morti al mondo, perché vogliamo ancora servirlo? Dunque non viviamo più come prima, ma la vita stessa di Cristo, vita di innocenza, di castità, di semplicità e di ogni altra virtù. Siamo risorti con Cristo, viviamo in lui, con lui tendiamo verso l'alto e il serpente non troverà sulla terra il nostro calcagno per morderlo! (*De fuga saeculi n.43-44*).

O Signora beata, per la tua intercessione siano riconciliati i peccatori; per te siano liberati dal vecchio fermento, così da potersi nutrire della vittima pasquale.

O Maria, vergine clemente e pia, donaci di gioire della vista di Cristo vivente e della gioia del Risorto.

Riconciliaci al Cristo con la tua preghiera, tu che sei diventata Genitrice del Verbo di Dio, pur essendo madre intatta.

La nostra fede è che il nato da te, Dio e uomo, è risorto glorificato. Sappiamo che Cristo è veramente risorto dai morti. Conservaci e proteggici, o Madre!

(Messale di Cluny)

=====

5 – PIENA DI GRAZIA

(Luca 1,28)

=====

1 Consideriamo la vita domestica di Maria; qui si vede l'ammirazione e la devozione di Ambrogio esplosione in un cantico delizioso...

Maria era vergine non solo nel corpo, ma anche nello spirito e mai falsava con subdoli raggiri la sincerità degli affetti. Umile di cuore, grave nelle parole, prudente nell'animo, sobria nel parlare, bramosa di leggere, riponeva le sue speranze non nelle caduche ricchezze, ma nella preghiera dei poveri (beneficati); intenta al lavoro, pudica nei discorsi, avvezza a cercare come giudice dei propri pensieri non l'uomo, ma Dio. (*De virginibus 1.2 n.6*)

2 Nella vita di Maria contempliamo il ritratto autentico della Verginità.

Maria non offendeva nessuno, voleva bene a tutti, si alzava rispettosamente alla presenza degli anziani, non invidiava i coetanei, rifuggiva dalle ostentazioni, seguiva la retta ragione, amava la virtù. Quando mai offese i suoi genitori, fosse pure con un solo sguardo? Quando mai ebbe dissapori coi parenti? Quando ebbe a noia i miseri, quando dispreggiò i deboli e sfuggì il povero? Era solita visitare solo quelle persone delle quali la sua carità non poteva vergognarsi, né il pudore avere scapito. (*De virginibus 1.2 n.7*)

3 Da Maria, come in uno specchio, si rifletta su noi la bellezza della castità e la grazia di ogni altra virtù.

Nulla di torvo negli occhi, nulla di ardito nelle sue parole, nulla di inverecondo nel suo contegno; mai un gesto incompsto, mai un passo concitato, mai la voce alterata; così lo stesso aspetto della sua persona era il ritratto dell'animo suo e l'immagine della sua virtù. Come una bella casa si deve riconoscere dal vestibolo e già dalla soglia deve lasciar intravedere che nulla di tenebroso v'è all'interno, così

la nostra anima, libera da ogni corporale impaccio, come una lampada posta dentro, deve irradiare all'esterno la sua luce. (*De virginibus 1.2 n.8*)

4 Prendiamo esempio per la nostra condotta da questi sommi ammaestramenti di perfezione.

Circa la sobrietà del suo nutrimento e il sovraccarico del suo lavoro, s'affaticava più di quanto permettessero le sue forze naturali; a stento prendeva il nutrimento strettamente necessario alla vita; lavorava senza sosta, moltiplicava i giorni di digiuno. Maria non cedeva al sonno per piacere, ma solo per necessità; ed anche quando il corpo dormiva, vegliava il suo spirito e spesso nel sogno riandava alle cose lette (nelle Scritture) o continuava le occupazioni che aveva interrotto o faceva progetti di nuovi lavori. (*De virginibus 1.2 n.9*)

5 Maria ci insegna ciò che dobbiamo correggere, ciò che dobbiamo evitare, ciò che dobbiamo fare.

Non amava uscire di casa che per recarsi al tempio ed anche allora sempre accompagnata dai genitori o da parenti; operosa fra le pareti domestiche, fuori custodita da buona compagnia, ella era tuttavia la miglior custode di se stessa; ammirabile nella parola e nel tratto. Prestava attenzione a tutti, come se da tutti avesse dovuto imparare; in realtà compiva tutti gli atti di virtù come se avesse dovuto piuttosto insegnarle che apprenderele. (*De virginibus 1.2 n.10*)

**Ave Maria, dolcissima figlia di Anna.
Come potrò descrivere il tuo portamento così dignitoso?
Fu moderato il tuo vestito, ben lontano da ogni lusso e mollezza.
Grave il tuo incedere, non precipitoso o languido;
serio il portamento, rallegrato dalla vivacità giovanile.
Massima la riservatezza con gli uomini:
ne fu prova il timore che ti colse
nell'inatteso colloquio con l'angelo.
Fosti docile e rispettosa verso i genitori,
umile d'animo nella contemplazione.
Amabile il tuo parlare che scaturiva dal tuo animo mite.**

(Giovanni Damasceno)

=====

6 – REGINA DI OGNI VIRTU'

=====

1 **Ambrogio ci descrive le virtù di Maria come l'evangelista e come la vide l'angelo: tale l'apprezzò il giudizio infallibile dello Spirito Santo.**

Quando l'angelo entrò da lei, la trovò tutta solam nell'angolo più segreto e tranquillo della casa, perché nessuno potesse distrarre col chiasso l'attenzione del suo spirito; non desiderava certo trattenersi a parlare con donne, mentre aveva sempre la compagnia dei suoi buoni pensieri; che anzi, quando era sola, le sembrava proprio di essere in ottima compagnia. Infatti come poteva trovarsi sola colei che aveva sempre con sé tanti libri santi, tanti arcangeli, tanti profeti? (*De virginibus 1.2 n. 11*)

2 **Ambrogio legge e medita le S. Scritture, legge i principi evangelici e ne ricava con rigorosa logica le naturali conseguenze.**

Gabriele la trovò là dove era solito visitarla; alla vista dell'angelo in figura d'uomo, Maria fu presa da timore; ma poi, udendolo pronunciare il proprio nome, lo riconobbe come un'antica conoscenza: tacque udendo il saluto, ma rispose quando fu chiamata per nome; dapprima si turbò in cuor suo, ma poi promise la sua obbedienza; non si stupì della presenza di un angelo, perché tu possa intendere quanto era pio il suo udito e pudico il suo sguardo. (*De virginibus 1.2 n. 12*)

3 **La Scrittura dice quanta tenerezza Maria nutrì per i suoi familiari.**

Quando seppe di essere stata eletta da Dio, divenne ancor più umile e subito si recò dalla cugina, che abitava tra i monti, non certo per assicurarsi del fatto nel quale aveva già pienamente creduto sulla parola dell'angelo, tant'è vero che Elisabetta esclamò: *“Te beata che hai creduto!”*. Là rimase con lei tre mesi: in così lungo lasso di tem-

po non cercava prove per la sua fede, ma dimostrava la sua grande carità. (*De virginibus 1.2 n. 13*)

4 **Ambrogio legge nel Vangelo che il cuore di Maria è pieno di grazia, è ricco di una fede che supera le prove più ardite, è tempio dello Spirito Santo.**

Al susseguirsi di tanti prodigi (il parto di una sterile, il concepimento di una vergine, la favella di un muto, l'adorazione dei magi, l'attesa di Simeone, l'annuncio della stella) Maria, turbatasi all'apparire dell'angelo e tranquilla di fronte al miracolo - dice il Vangelo - *“conservava in cuor suo tutte queste cose”*. Benché madre del Signore, bramava di conoscere sempre più i comandamenti di Dio. Ecco il modello della verginità. (*De virginibus 2.3 n. 14*)

5 **Ambrogio per primo ci ha parlato di Maria come nessun altro prima: presentandola come palpitante di vita e di virtù, ci suscita nel cuore impeti di venerazione e di amore.**

Ogni anno saliva a Gerusalemme per la festa di Pasqua, accompagnata da Giuseppe. Maria non si recava nemmeno al tempio senza il custode della sua purezza. Quante belle virtù risplendono in questa unica Vergine! La riservatezza della verecondia, il vessillo della fede, l'ossequio della totale dedizione: Vergine nella casa, compagna nel ministero, madre nel tempio! (*De virginibus 1.2 n. 15*)

**Beata tu, Maria, figlia dei poveri,
diventa madre del Signore dei re!
Nel tuo seno ha abitato colui della cui lode sono pieni i cieli.
Beato il tuo seno, che l'ha nutrito con amore;
beate le tue braccia, che l'hanno stretto al cuore.
Tu sei stata un cocchio per portare il Dio di fuoco...
Beata tu, o Benedetta,
perché per te è stata cancellata la maledizione di Eva.
Grazie a te è stato pagato il debito comune
contratto dal serpente per le generazioni.
Tu hai generato quel tesoro che ha colmato il mondo di ogni aiuto.
Da te è sorta la luce che ha distrutto il regno delle tenebre.**

(Efreem Siro)

=====

7 – L'ANGELO FU MANDATO DA DIO AD UNA VERGINE (Luca 1,26)

=====

1 Il tema della verginità di Maria è il più appassionato di Ambrogio. Questa è la principale caratteristica proposta alla imitazione dei fedeli.

Maria udì la voce dell'angelo e, mentre prima, non per chiedere una prova della divina generazione, disse: *“Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”*, poco dopo rispose: *“Ecco l'ancella del Signore, si faccia in me secondo la tua parola”*. Questa è la Vergine che nel suo seno concepì, la Vergine che diede alla luce un figlio. Sta scritto: *“Ecco una vergine concepirà e darà alla luce un figlio”*: non la chiamò vergine solo nel concepimento, ma la disse vergine anche nel parto. (*Epist. 42 ad Suricium n.5*)

2 Siamo di fronte ad un mistero che sfugge anche alla comprensione dei santi. Giuseppe lo capì solo dopo l'ammonimento dell'angelo.

In che può nuocere alla verginità di Maria il fatto che Giuseppe non comprese il mistero delle disposizioni divine e pensò che non fosse più vergine Colei che gli appariva gravida? Anche gli Angeli ignorano il mistero della risurrezione. Eppure era più piccolo prodigio la risurrezione di un uomo che non il parto di una vergine. Così Giuseppe, prima che l'angelo l'ammonisse, rimase in dubbio se denunciarla come colpevole; ma poi, prestando fede all'angelica parola e non dubitando della sua verginità, custodì il mistero. (*De institut. virg. n.39*)

3 Maria restò perplessa all'annuncio di tale inaudito mistero; fu questa la causa della sua interrogazione.

Maria non doveva né mancare di fede all'angelo né credere alla cieca alle promesse divine. Non era facile conoscere *il mistero nascosto da secoli in Dio* (cfr Col 1,26), che nemmeno le potenze celesti riuscirono a sapere. E tuttavia essa non negò l'assenso, non ricusò l'omaggio,

ma vi prestò il suo impegno, vi promise la sua obbedienza. Difatti quando disse: *“Come avverrà questo?”*, non dubitò che quel parto sarebbe realmente avvenuto, ma volle sapere in che modo. (*In Lc 1.22 n.14*)

4 Diversa è la reazione da parte di Zaccaria, padre del Battista, e di Maria, la madre di Gesù.

La sua domanda fu certo assai più misurata di quella del sacerdote Zaccaria, che aveva risposto: *“Come posso sapere che avverrà questo (la nascita di un figlio)?”*. Maria ormai pondera la proposta, Zaccaria invece ancor dubita dell'annuncio. Il sacerdote, negando di poter conoscere, nega di poter credere e cerca inoltre un ulteriore garante della sua fede; Maria invece si dichiara pronta ad obbedire, né dubita che debba avverarsi ciò che pur domanda in che modo avverrà. (*Ibidem*)

5 Per la sua prudenza, prima di prestare il consenso, Maria fu lodata, non biasimata.

Che una vergine partorisca è il suggello di un mistero divino, non umano. Del resto è scritto: *“Ricevi il segno: ecco la vergine concepirà nell'utero e partorerà un figlio”* (Is 7,14). Maria aveva letto queste parole e perciò credeva che sarebbe avvenuto; ma non aveva letto in che modo sarebbe avvenuto, perché questo non era stato rivelato neppure a un profeta come Isaia. L'annuncio di un così sublime mistero non doveva essere affidato alle labbra di un uomo, ma a quelle di un angelo. Oggi per la prima volta si ode questa parola: *“Lo Spirito Santo verrà in te!”*. Maria ode l'annuncio e subito crede. (*Ibidem*)

Salve, o genitrice di Dio, Vergine e Madre apportatrice di luce, Maria, vaso incontaminato. Salve, vergine, madre e ancella! Vergine per Colui che hai partorito; Madre per Colui che hai nutrito; Ancella per Colui che si fece servo. Salve, o Maria, tempio e riposo di Dio. Salve, o Maria, lampada inestinguibile e luce al Sole di giustizia. Salve, o Maria, che contenesti Colui che nessun luogo contiene: l'Unigenito Verbo di Dio.

(*Cirillo di Alessandria*)

=====

8 – MIRACOLI STREPITOSI

=====

1 **Opera meravigliosa ed esclusiva dell'onnipotenza divina è ciò che Dio opera in Maria: lo Spirito Santo rende possibile ciò che a noi pare un'assurda contraddizione.**

La Vergine Maria concepì Cristo in virtù del singolare ed ineffabile mistero dell'Incarnazione, senza il minimo intervento dell'uomo; per questo il corpo del Salvatore non viene formato nel solito modo, ma Dio stesso, nel suo alto consiglio, prese dalla Vergine la carne necessaria e ne plasmò le membra immacolate del novello Adamo. E' chiaro che la Vergine divenne madre fuori dell'ordine di natura, perché - secondo l'ordine naturale - la donna diventa madre nel connubio con l'uomo. (*De institut. virg. n.98*)

2 **Questo miracoloso intervento, solennemente affermato nella Scrittura, è garanzia della verità e realtà di altri due strepitosi miracoli: anzitutto quello eucaristico.**

Perché ci affanniamo a cercare argomenti per provare questa realtà? Ricorriamo ai fatti che il Signore stesso ci offre, e sull'esempio della Incarnazione confermiamo la verità del mistero. Forse che fu rispettato l'ordine della natura quando il Signore Gesù nacque da Maria? Ebbene, questo corpo che noi produciamo (all'altare) proviene da una Vergine; perché dunque nel Corpo di Cristo ricerchi l'ordine di natura, se lo stesso Signore Gesù fu generato da una vergine? (*De Mysteriis n.53*)

3 **Il miracolo della Verginità di Maria prova che dal fonte battesimale noi riemergiamo fatti figli di Dio, rigenerati dallo Spirito Santo.**

Siamo forse rientrati nel seno della madre nostra per nascere di nuovo? No, qui la natura non c'entra per nulla: dove opera l'eccellenza della grazia divina, la natura non ha nulla da fare. Lo dice Matteo:

“Maria per opera dello Spirito Santo accolse nel suo seno Gesù”. Se lo Spirito, sopravvenendo nella Vergine, operò la concezione e compì l'ufficio della generazione, non si può dubitare che, discendendo sul fonte battesimale e sopra coloro che ricevono il battesimo, compia una vera generazione. (De Mysteriis n.59)

4 **Non dimentichiamo i miracoli di grazia che lo Spirito ha compiuto in noi al fonte battesimale.**

Tu fosti battezzato in nome della Trinità! Ricorda quanto facesti allora: hai emesso il tuo atto di fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Ricorda bene le logiche conseguenze di questa fede: sei morto al mondo e sei risorto in Cristo; essendo stato in certo qual modo sepolto nelle acque battesimali, sei morto al peccato e risorto alla vita eterna; credi dunque che non sono sterili le acque del sacro fonte. (*De Mysteriis n.21*)

5 **Corrispondiamo ai divini favori con la stessa intensità di fede e di amore della santa Vergine Maria.**

Per te discende lo Spirito Santo; per te opera Cristo, che è Signore della creazione; a te basta la fede. Qui tutti trovano grazia... Il giudeo purificava nell'acqua le anfore e i calici, come se tali oggetti materiali fossero capaci di colpa o di santità. Tu purifica nel sacro fonte questo calice palpitante di vita che è il tuo corpo, nel quale risplendono le tue opere buone e rifulge la luce della tua santità. Credi che in questo sacro fonte battesimale discende una virtù divina (*De Mysteriis n.23*)

**Osannando al tuo parto, tutti ti inneggiano
quale tempio vivente, o madre di Dio.
Quel Signore che nella sua mano tutto sorregge,
quando scese nel tuo seno,
ti rese santa e gloriosa e a tutti insegnò il canto:
Rallegrati, o tenda di Dio e del suo Verbo,
santa più eccelsa dei santi, arca d'oro dello Spirito,
tesoro inesauribile della vita!
Rallegrati, o diadema prezioso di re santi, vanto e venerazione
di pii sacerdoti, torre incrollabile della Chiesa!**

(Inno acatisto)

=====

**9 – SPOSA DI UN UOMO
CHIAMATO GIUSEPPE (Luca 1,27)**

=====

1 La prima e più pura delle vergini era predestinata a una reale e misteriosa unione di vita con l'uomo più umile e santo della terra, Giuseppe.

Non ti devi meravigliare se l'Evangelista dice: *“Giuseppe prese la sua consorte e partì per l'Egitto”*, perché ogni donna che è sposa di un uomo viene della sua consorte. Quando infatti si contrae matrimonio, si assume il nome di coniugi. Non è certo la perdita della verginità che costituisce il matrimonio, bensì il patto coniugale; in altre parole: il matrimonio è fatto dall'unione dei consensi degli sposi, non dalla loro unione corporale. (*De institut. virg. n.41*)

2 Nell'ora dei suoi angosciosi dubbi, Giuseppe progettava di rimandare in segreto Maria, che già aveva accolto come sua legittima sposa.

L'Evangelista mette sempre in rilievo la bellezza e la dignità dell'uomo giusto in Giuseppe, perché possa essere stimato come un testimone degno di fede. Infatti la bocca dell'uomo giusto non conosce menzogna, la sua lingua pronuncia il retto giudizio, la sua parola esprime la verità. Non turbarti se la Scrittura chiama Maria consorte di Giuseppe, perché lo era in verità. Infatti non la perdita della verginità, ma il testimone del consenso palesa la celebrazione delle nozze (*In Lc 1.2 n.5*)

3 Le nozze castissime di Maria e di Giuseppe onorano il matrimonio. Maria come sposa è specchio e scuola di virtù per ogni categoria sociale.

Qualcuno mi dirà: dunque tu disapprovi le nozze? Al contrario, le consiglio e condanno coloro che ne distolgono i fedeli, tanto è vero che sono avvezzo a ricordare come esempio di grande virtù le nozze di Sara, di Rebecca, di Rachele e di altre donne dell'antichità. Come

mai potrebbero succedersi nei secoli le generazioni umane, se in grazia delle nozze non s'accendesse il desiderio di generare della prole? Io non dissuado dalle nozze, ma enumero i vantaggi della verginità consacrata a Dio (*De virgin. 1.1 n.34-35*)

4 Il matrimonio verginale di Giuseppe e di Maria va ad onore della Madre del Salvatore, da lei nato.

Perché Maria non divenne gravida prima di essere sposata? Forse perché non fosse accusata di aver concepito nel peccato. Con ottimo consiglio la Scrittura afferma che Maria era sposata e vergine; la dice vergine, per dichiararla immune da ogni umano contatto; la dice sposata, per metterla al riparo dall'infamia di aver violato la sua verginità, poiché i segni della maternità in lei erano evidenti. Il Signore preferì che alcuni potessero dubitare della sua nascita verginale, piuttosto che dell'immacolato pudore di sua madre. (*In Lc 1.2 n.1*)

5 Se Gesù fosse apparso nel mondo come figlio d'una donna non sposata, la sua stessa opera di legislatore sarebbe rimasta inefficace.

Cosa si potrebbe rimproverare ai Giudei, a Erode, se mostrassero di perseguire un uomo nato nel peccato? E con quale autorità lui stesso avrebbe potuto dire: *“Non sono venuto a sciogliere, ma a compiere la legge?”*, se fosse apparso agli occhi di tutti che lui per primo ne violava i precetti, poiché la legge condanna il parto di una donna non maritata? Dio è geloso della fama dei suoi santi e vuole che il loro buon nome sia riconosciuto anche dagli estranei. (*In Lc 1.2 n.2*)

Il Figlio dispone il proprio domicilio. Non obbedisce alle leggi della natura. Colui che di ogni legge è l'Autore. In se stesso è l'eterno consiglio. Come vuole, prende forma di servo. Ecco il frutto senza semente. Ecco la prole santissima. Ecco la generazione illibata. Celebra quindi, o Maria, con i santi la disposizione di Dio. Non dubitare della grazia superna. Adora il misterioso messaggio. Non chiedere luce sul grande mistero. Colui a cui credi sarà la tua luce!

(Giovanni Crisostomo)

=====

10 – L'ANGELO DEL SIGNORE PORTO' L'ANNUNCIO A MARIA

=====

1 **Ambrogio è amante appassionato del silenzio e della riservatezza. Predilige la solitudine che si popola di grandi pensieri e di opere sublimi.**

Maria era sola e parlava con l'Angelo, era sola quando su di lei venne lo Spirito Santo; era sola e compì la salvezza del mondo, concepì la universale redenzione. Ammira quanto fu grande Maria; eppure quando la ricercano, non la trovano altrove che nella sua camera. Sola, senza nessuna compagnia; sola, senza nessun testimonio perché nessun discorso distraesse i suoi pensieri. Impara tu pure ad evitare la loquacità. Ella ti insegni come tu devi comportarti. *(In Lc 1.2 n.8)*

2 **Amiamo, come Maria, il raccoglimento, che favorisce la nostra unione con Dio e la vera fecondità del nostro apostolato.**

Da tanti esempi (Mosè sul monte, Pietro a Joppe...) appare chiaro che nella solitudine ci offriamo a Dio, gli apriamo il nostro cuore e ci spogliamo d'ogni abito vizioso. Amiamo la solitudine, se desideriamo la compagnia di Dio! *(Epist. 49 a Sabino n.5)*

Era solo il Signore Gesù quando redense il mondo; non un legato, non un ambasciatore, ma unicamente il Signore in persona salvò il suo popolo; benché si debba dire che egli non è mai solo, perché il Padre è sempre con lui. *(In Lc 1.2 n.9)*

3 **La modestia di Maria sia in noi anche nella preghiera, il quotidiano colloquio dell'anima con Dio.**

Anche nella nostra preghiera è assai amabile la verecondia che ci concilia il favore del nostro Dio. Non fu per merito suo che il pubblicano, il quale neppure osava alzare gli occhi al cielo, fu preferito e stimato degno del favore divino? Per questo nel giudizio di Dio fu giustificato, a preferenza di quel fariseo che si rese odioso per la sua

presunzione. Secondo il consiglio di San Pietro, preghiamo nell'integrità di uno spirito tranquillo e modesto, che è tanto prezioso agli occhi di Dio. *(De officiis 1.1 n.70)*

4 **Nell'esercizio dell'orazione mentale impariamo la modestia di Maria nel colloquio con l'Angelo.**

Gran virtù è la modestia, la quale, benché sia di natura sua dimessa, non pretenziosa, non invadente, è invece doviziosa agli occhi di Dio, presso il quale nessuno è ricco. Ricca è la modestia, perché è l'eredità di Dio. Anche san Paolo vuole che questa virtù preceda e quasi apra la via alla preghiera che si sta per fare, perché non sia orgogliosa l'orazione del peccatore, ma quasi soffusa di verecondo rossore. *(De officiis 1.1 n.70)*

5 **La modestia non deve sminuire la confidenza, che è pure una condizione per essere a Dio graditi.**

O uomo, non osavi elevare al cielo il tuo volto, tenevi chini a terra i tuoi occhi, ma poi ricevesti la grazia di Cristo e il perdono di tutti i peccati. Da servo infedele divenisti figlio onorato; abbi fiducia, non nei tuoi meriti, ma nella grazia di Cristo; questa non è arroganza, ma fede; celebrare il dono ricevuto non è superbia, ma gratitudine. Leva i tuoi occhi al Padre che ti ha generato nel fonte battesimale e ripeti con fiducia: *Padre nostro...* *(De Sacramentis 1.5 n.19)*

Accorriamo insieme, giovani e anziani di ogni condizione, ad onorare la nostra Signora e Regina del genere umano. Esaltiamo e lodiamo lo splendore della sua purezza ed umiltà. Veneriamo la sua perpetua verginità. Inchiniamoci riverenti all'altezza della sua santità, dicendo: O gloria delle figlie e decoro delle madri, o genitrice che non conobbe uomo, Vergine e Madre ad un tempo! Intercedi per noi davanti a tuo Figlio e tuo Dio, che perdoni i nostri peccati, soccorra la nostra debolezza e ci liberi da ogni male. Amen.

(Giovanni Damasceno)

=====

11 – FEDE E DEVOZIONE

=====

1 Nella contemplazione del mistero dell'annuncio Ambrogio è conquistato dall'esempio di perfettissima fede di Maria.

Se non scruti con diligenza la domanda di Maria all'angelo, ti sembrerà che Maria abbia mancato di fede. Ma è inammissibile pensare che sia stata incredula proprio Colei che era stata scelta per generare l'Unigenito Figlio di Dio. Infatti Zaccaria, per aver mancato di fede, fu castigato con la privazione della parola; Maria invece fu glorificata con l'effusione dello Spirito Santo. Come si spiegherebbe questo diverso trattamento, se anche Maria avesse mancato di fede? *(In Lc 1.2 n. 14)*

2 Impariamo dalla madre celeste ad alimentare bel cuore la fiamma di una fede viva, forte, fervida e feconda.

La nuova fede delle anime rinnovate nei sacramenti battesimali deve essere valida, virile ed acquistare sempre nuove forze; non dev'essere fiacca, debole, priva di vigore, ma pronta al sacrificio, come provata al fuoco, fervida di santo spirito. La tua fede sia torrefatta come le spighe delle messi; esse infatti danno i loro chicchi maturi non appena che col procedere delle stagioni il sole d'estate le arde *(De Cain et Abel 1.2 n.20)*

3 Fede nutrita di parola divina lungamente meditata: ecco la fiamma che dona ardore e vigore alla nostra fede.

La virtù della tua anima sia come infiammata dal fuoco della Parola di Dio; sia percorsa dal succo dell'antica dottrina. Infatti alla dottrina del Nuovo Testamento deve accompagnarsi anche quella dell'Antico. Nostro cibo sia la conoscenza dei Patriarchi, l'animo nostro si nutra degli oracoli profetici, le parole delle Sacre Scritture a lungo meditate rinvigoriscono l'anima e la circondano come di un'aureola di spirituale bellezza. *(De Cain et Abel 1.2 n.20)*

Quanto fu pronta la fede di Maria! Veramente beata è Maria, più virtuosa del sacerdote Zaccaria: mentre questi mancò di fede, ella ne riparò l'errore. *(In Lc 1.2 n.17)*

4 Come l'esempio di Maria dimostra, la fede è la naturale madre della devozione ed abilita al servizio di Dio.

La fede precede la devozione. E' pronto al sacrificio colui che ha dapprima scrutato i divini misteri. *(De Joseph patr. n.81)*

Sarebbe meglio non aver ricevuto il dono della fede piuttosto che trascurarla e perderne il fervore. Quanto è grande la bellezza della fede e della giustizia! Chi conserva saldamente la fede e compie le opere della giustizia, sta sulla bocca di Dio. Chi possiede una fede fervida ha il principio e la perfezione della vita spirituale. *(In Ps 118, sermo 2 n.25)*

5 La fede è la mistica lampada che illumina tutto il cammino della nostra vita e ci indirizza sicuri al fine.

Portiamo questa lampada e anche di notte cammineremo nella luce. Porta sempre dinanzi a te la lampada che il profeta ti ha mostrata; osserva bene per dove devi passare, scruta bene dove devi posare il piede, vigila su ogni passo, non affidare ad altri che a questa luce la sicurezza del tuo cammino e non scostare mai da te la sua luce. La fede sia dunque sempre la tua guida e tua via sia la Scrittura divina. *(In Ps 118, sermo 14 n.11)*

Ave, genitrice del leone di Giuda.

Ave, genitrice di Colui che cielo e terra lodano e glorificano.

Ave, genitrice del Signore dei Cherubini e dei Serafini.

Ave, genitrice del Bambino atteso dalla città di Davide.

Ave, genitrice del Bambino potenza e gloria del Padre.

**Ave, genitrice del Bambino,
autore della legge e soggetto alla legge.**

Ave, genitrice del Bambino, offerto dopo 40 giorni al tempio.

Ave, genitrice del Bambino, che Simeone esultante abbracciò.

Ave, genitrice del Bambino che Anna proclamò: Signore.

(Giovanni Damasceno)

=====

**12 – ENTRATA IN CASA,
SALUTO' ELISABETTA (Luca 1,40)**

=====

**1 Ambrogio, cantore ispirato della santità di Maria,
così descrive la sua carità e letizia tutta soprannaturale.**

E' naturale per tutti che chi esige fede, deve meritarsela con sicuri argomenti. E quindi anche l'Angelo che annunciava divini misteri, per dar credito con un fatto al suo messaggio, rivelò alla Vergine Maria la gravidanza della cugina già vecchia e sterile, provando così che nulla è impossibile a Dio. Appena udita questa notizia, Maria prese la via dei monti, tutta lieta per il desiderio, devota per il servizio, frettolosa per il gaudio. La grazia dello Spirito Santo non ama i passi pigri e lenti. *(In Lc 1.2 n.19)*

**2 Raccogliamo questo ammonimento: la vita spirituale esige
alacrità, prontezza del seguire gli impulsi dello Spirito Santo.**

Bisogna vegliare perché lo Sposo non trovi la porta chiusa e si ritiri. Se tu dormi e il tuo cuore non veglia, egli si ritira ancor prima di bussare; se invece il tuo cuore è vigilante, egli bussa e ti chiede di aprirgli la porta. L'anima possiede dunque le sue porte. Sì, nostra porta è la fede... Se essa è robusta, difende validamente tutta la casa. Per questa porta passa Cristo. Se tu apri le porte della fede, entrerà nel tuo cuore il re della gloria. Egli vuole trovare desta l'anima sua sposa. *(In Ps 118, sermo 12, n.14-15)*

**3 Nella visita di Maria ammiriamo un fulgido esempio di carità
pronta e generosa in sollievo del prossimo che ha bisogno.**

Maria prima si deliziava di abitare tutta sola nell'intimità della sua casa; ora, invece, né il pudore le impedisce di uscire in pubblico, né l'asprezza dei monti attenua il suo desiderio, né la lunghezza del viaggio la rende esitante nel compimento del dovere. Con grande sollecitudine la santa Vergine, memore del proprio dovere, incurante del disagio di esporsi allo sguardo di tutti, delicata di costituzione,

ma vigorosa di spirito, abbandonò la sua dimora e si diresse ai monti. *(In Lc 1.2 n.20)*

**4 La lezione della vita di Maria vale per tutti i cristiani.
Una grande carità affonda le sue radici nella fede.**

Dio chiede la nostra fede, non la moneta. Io non nego che le elargizioni fatte ai bisognosi siano un'efficace espiatione dei peccati, purché la fede dia pregio all'offerta. Che cosa importa approfondire anche un patrimonio, quando manchi la grazia della carità? Vi son di quelli che solo per boria elargiscono ricche elemosine, ma ricercando il plauso del mondo, nulla mettono in serbo per l'eternità. Ricevuta la loro mercede, nulla possono sperare per l'aldilà. *(De Poenit. 1.2 n. 82-84)*

**5 La vera carità si indirizza dove maggiore è il bisogno, anche
se ore è il gusto, la corrispondenza, la propria soddisfazione.**

E' consorte di Cristo chi consola gli afflitti con dolci affetti, chi non rifiuta il proprio soccorso ai carcerati, chi assiste gli infermi, chi veste gli ignudi, chi nutre gli affamati. E' proprio autentico consorte di Cristo chi sa bene comprendere che occorre sostenere con maggiore carità e con più frequenti attestati di stima coloro che sembrano le membra più inferme della Chiesa: i deboli, i poveri, gli imprudenti, i peccatori. *(In Ps 118, sermo 8 n.54)*

Tu, Maria, sei l'amore più eccelso.

Tu sei il premio più ambito.

Tu sei la vetta più vertiginosa.

Guida dei miei sentieri. Forza della mia debolezza.

Veste della mia nudità. Ricchezza della mia povertà.

Sudario delle mie lacrime. Estinzione delle angustie.

Termine delle sventure. Sollievo dei dolori.

Rugiada divina sul fuoco che brucia.

Pioggia stillante sul cuore inaridito.

Lampada lucente sullo spirito rabbiato.

Tu sei mio rifugio e sostegno,

gloria e armatura, speranza e forza.

(Germano di Costantinopoli)

=====

13 – BENEDETTA FRA LE DONNE

=====

1 Ancora nel mistero della visitazione (prediletto da Ambrogio), Maria è esaltata per la sua umiltà.

La parente muove in aiuto della prossima congiunta, la più giovane corre dalla più anziana: non solo fu la prima a muoversi, fu anche la prima a porgere il saluto. Conviene che la vergine sia tanto più umile quanto più casta. Osservate con particolare attenzione che in questo mistero chi è superiore viene dall'inferiore; non solo, ma viene con l'intento preciso di prestargli un servizio: Maria viene da Elisabetta, Cristo viene da Giovanni. (*In Lc 1.2 n.22*)

2 Caratteristica dell'anima umile è l'onore reso al prossimo.

Se vogliamo renderci amabili agli occhi di Dio, esercitiamoci nella carità, amiamo la concordia, seguiamo l'umiltà che consiste in questo: non presumere di sé e stimarsi inferiori agli altri. L'umiltà accresce la bellezza di ogni altra virtù, merita ogni lode, è il pregio degli uomini grandi. (*De officiis 1.2 n. 134 e 67*)

Il Signore ci comandò di imitare il suo esempio: egli si dimostrò maestro di umiltà, ponendosi al servizio dei suoi discepoli, non certo per proprio vantaggio, ma per vero esercizio di virtù. (*In Lc 1.10 n.51*)

3 All'umiltà di Maria risponde quella di Elisabetta che riconosce in lei la madre del suo Signore.

L'esclamazione di Elisabetta: "*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno*" è il riconoscimento non di un proprio merito, ma del dono della divina grazia. E' come se dicesse: quale privilegio mi è concesso che la madre del mio Signore venga a me! Io non mi riconosco degna di tanta grazia! Come mai proprio a me, per qual diritto, per quali opere? Avverto il miracolo, riconosco il mistero:

ecco la Madre del Signore, pregna del Verbo, pregna di Dio! (*In Lc 1.2 n.25*)

4 Il Magnificat è un'esplosione rigogliosa della illuminata fede di Maria.

Riviva in noi tutti l'animo di Maria per magnificare il Signore! Vibri in noi tutti il suo stesso spirito, perché possiamo esultare in Dio. Infatti ogni anima fedele magnifica il Signore, come già l'anima di Maria lo magnificò e il suo spirito esultò in Dio salvatore. Anche nei libri santi tu leggi: "*Magnificate con me il Signore*". Ecco in qual modo: Cristo è l'immagine di Dio; se l'anima nostra compie un'opera di giustizia o di religione, magnifica l'immagine divina, Gesù, a cui somiglianza venne creata. (*In Lc 1.2 n.27*)

5 Ogni opera buona si risolve in un cantico di fede e di amore, che magnifica il Signore.

Le anime dei fedeli assomigliano alle aquile, che disdegnano le basse pianure, tendono all'alto e hanno una vita longeva. (*In Lc 1.8 n.55*)

L'anima possiede dunque le sue ali, con le quali può liberamente sollevarsi da terra. Il battito delle ali poi è dato dalla serie costante delle buone opere. L'anima dunque è capace di voli spirituali: unendosi a Dio, portata in un'atmosfera eterea e pura, intenta alle eterne virtù, spazia sopra il mondo. (*De virginitate n.116 e 108*)

Maria, tu sei benedetta fra le donne!

Tu il riscatto dalla maledizione di Adamo.

Tu l'adempimento della promessa di Eva.

Tu l'offerta purissima di Abele.

Tu il tributo dei Padri. Tu il sacrificio innocente.

Tu l'arca di Noè e causa efficace della nostra rinascita.

Tu lo splendore del regno e del sacerdozio di Melchisedech.

Tu la manna nel deserto e l'avqua dall'arida pietra.

Tu verga fiorita di Aronne. Tu sapienza di Salomone.

Tu lo specchio dei profeti e l'adempimento delle profezie.

La nascita del tuo divin Figlio sarà adorata da tutti i popoli e conosciuta su tutta la terra.

(*Tarasio di Costantinopoli*)

=====

14 – MARIA MADRE DI DIO

=====

1 In Occidente Ambrogio fu il primo a tributare esplicitamente il titolo a Maria. Il Concilio di Efeso definirà così la divina maternità di Maria.

Come crediamo che Gesù nei secoli eterni è generato dal Padre, cioè procede dall'intima e incomparabile sostanza del Padre, pur rimanendo sempre in lui, così per la pienezza della nostra fede dobbiamo credere anche alla generazione nel seno di Maria, a quella generazione verginale di Maria che per noi diede alla luce il Signore Gesù. Cristo possiede una duplice natura: quella divina e quella umana, la prima dal Padre e la seconda dalla Vergine. *(De bened. Patr. n.51)*

2 Gli articoli del Credo sono così collegati tra loro che la soppressione di uno fa crollare tutto l'edificio della verità cristiana.

Nell'unico nome di Cristo si concentrano tutte le verità. Egli, infatti, è il Cristo che nacque dalla Vergine; è Colui che compì fra il popolo opere meravigliose; egli è Colui che morì sulla croce per i nostri peccati e poi risorse da morte. Se tu rinneghi una sola di queste verità, segni la tua condanna. Nessuno rinnega il nome di Cristo (anche gli eretici affermano di possedere Cristo), ma lo rinnega di fatto chiunque non confessa tutte le verità che riguardano lui. *(In Lc 1.6 n. 101)*

3 La fede nella divina maternità è la bandiera dell'ortodossia ed è il riassunto di tutta la nostra fede.

La fede è il fondamento della Chiesa; non alla carne di Pietro, ma alla sua fede fu detto che le porte della morte non potranno sopraffarla. Fu la fede a vincere l'inferno. Questa fede non esclude una sola eresia, ma le vinse tutte. Siccome la Chiesa è la salda nave spesso flagellata dai marosi, contro tutte le eresie deve essere forte il fondamento della Chiesa. Questa è la regola generale della fede: Cristo, il

figlio di Dio, è il sempiterno generato dal Padre ed è nato dalla Vergine Maria. *(In Ps 35 n. 4)*

4 Ambrogio, accanito avversario degli ariani, negatori della divinità di Gesù, afferma il contrario.

Contempla il mistero! Dal seno della Vergine uscì Colui che è ad un tempo servo e Signore, servo per agire, Signore per comandare, per fondare nel cuore degli uomini il regno di Dio. Da entrambe le parti è uno solo e sempre il medesimo, che prima dei secoli fu generato dal Padre, in seguito prese la carne dalla Vergine. Si è fatto servo per amor nostro, ma per l'unità della divina sostanza egli è Dio da Dio, perfettamente uguale al Padre. *(In Ps 35 n. 4)*

5 In Isaia Ambrogio trova un riferimento alla divina maternità.

Isaia vide questo mistero e disse: *"E' nato un pargolo, ci è dato un Figlio"*. Lo videro anche i magi e, contemplando il bambino nel presepio, lo adorarono dicendo: *"E' nato un bimbo"*; contemplando la stella, lo adorarono esclamando: *"Ci è dato un Figlio"*. Uno solo adorarono, senza umiliazione della divinità e senza mutilazione dell'umanità, ed allo stesso offrirono i loro doni, per significare che nel presepio era visibile lo stesso Signore del cielo. *(De Fide 1.3 n.54-56)*

**Ave, Madre di Dio, genitrice di Colui che è principio di grazia:
Egli è Colui che è la vita.**

**Ave, Madre di Dio, per la quale l'increato si crea,
il ricco si fa povero, l'Altissimo nasce bambino.**

**Ave, Madre di Dio, per la quale l'incorporeo si fa corpo
e la potenza diventa debolezza.**

**Ave, Madre di Dio, per la quale è nutrito di latte Colui
che del creato è provvidenza e alimento.**

**Ave, Madre di Dio, per la quale venne tra noi
il più bello dei figli dell'uomo.**

**Ave, o sola Madre di Dio, che da un confine all'altro dei cieli,
con affetto di madre, ti muovi per aiutarci.**

(Giovanni Damasceno)

=====

15 – VERGINITA': VERTICE DI OGNI DIGNITA'

=====

1 Per Ambrogio la verginità è il più sublime stato di vita, perché vive di intimità divina.

Beati voi che avete udito e avete creduto: infatti ogni anima concepisce e genera il Verbo di Dio e ne comprende le operazioni. **Sia in ciascuno l'animo di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio; se, secondo la carne, una sola è la Madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo;** ognuna infatti accoglie in sé il Verbo di Dio purché, serbandosi senza macchia e libera dal peccato, custodisca con intemerato pudore la castità. *(In Lc 1.2 n.26)*

2 Maria, consapevole del privilegio concesso, di questa dignità eccelsa attribuisce tutta la gloria al Signore.

Considerate quale Madre si elesse il Signore Gesù per venire sulla terra. *(Exhortatio virigin. n.26)*

Allora Maria disse: *“Eccomi, sono la serva del Signore; si faccia di me secondo la tua parola”*. Quale umiltà e quale devozione: si professa ancella del Signore mentre viene eletta madre; chiamandosi ancella, non si attribuì altro merito di tale privilegio che quello di obbedire. Dovendo dare alla luce l'Umile e il Mite per eccellenza, ella per prima doveva dimostrarsi umile. *(In Lc 1.2 n.16)*

3 Davanti all'umiltà di Maria, che Dio ha voluto esaltare, decidiamoci a praticarla noi pure con amore e sincerità.

Nulla è più sublime dell'umiltà! Chi è più santo, più si umilia. E' grande sapienza tener la giusta misura dell'umiltà in ogni circostanza. La superbia per la prima provocò la caduta dell'uomo. Mentre vogliamo più di quel che ci compete, perdiamo anche il poco bene che possediamo. Buona, invece, è l'umiltà, che nulla brama e conquista tutto ciò di cui ci crede indegna. Anche Gesù si umiliò fino alla croce; per

questo Dio lo esaltò, così che nel nome di Gesù ogni ginocchio si piega. *(In Ps 118, sermo 14, n.20)*

4 Maria fu scelta dal Signore, perché era l'unica degna della santità di Dio.

La Vergine generò la Salvezza del mondo, dando alla luce la vita di tutti. Ella portò Colui che il mondo non può contenere e sostenere, che uscì dal seno di lei lasciando intatto il sigillo della verginità. Pertanto Cristo trovò nella Vergine ciò che volle assumere per farlo proprio. Per colpa dell'uomo e della donna l'umanità fu scacciata dal paradiso; per merito della Vergine fu ricongiunta a Dio. *(Epist.63 alla Chiesa di Vercelli, n.33)*

5 Dio compirebbe anche in noi i miracoli del suo amore, se vi trovasse la corrispondenza ai suoi disegni.

Cristo stesso dichiarò nel Vangelo: *“Io e il Padre verremo e porremo la nostra dimora”*. Quando egli viene, schiudi la tua porta, apri la tua anima, dilata il grembo del tuo spirito, perché Egli possa vedere le ricchezze della tua semplicità, i tesori di pace, la soavità della grazia. Tu allontani Cristo se gli chiudi la porta del cuore; infatti benché non gli manchi la forza per entrare, non vuole costringere chi non lo gradisce. *(In Ps 118, sermo 12, n.12)*

**Nulla ho da offrirti, nulla da domandare. Vengo solamente,
o Madre, per contemplarti... contemplare il tuo volto,
lasciare il cuore cantare nel suo proprio linguaggio...
Perché tu sei bella, perché sei immacolata, la donna della Grazia,
finalmente restituita, la creatura nel suo primo onore
e nel suo sblocco finale, così com'è uscita da Dio
al mattino del suo originale splendore.
Ineffabilmente intatta, perché tu sei la Madre di Gesù Cristo,
che è la verità tra le tue braccia e la sola speranza e il solo frutto.
Perché tu sei la donna, l'Eden della antica tenerezza
dimenticata... Semplicemente perché esisti, Madre di Gesù Cristo:
che tu sia ringraziata!**

(Paul Claudel)

=====

16 – ECCO
TUA MADRE!

=====

**1 Maria col suo sì è divenuta non solo
la Madre del Dio, ma anche la Madre del Salvatore.**

Crediamo che il Signore nostro Gesù Cristo nel tempo presente prese carne dalla santa Vergine Maria... Noi dunque sappiamo che Egli, co-eterno al Padre, secondo la divinità, per la quale è anche creatore di tutte le cose, ricevuto il consenso della Santa Vergine quando disse: *“Si faccia di me secondo la tua parola”*, con degnazione ineffabile da lei si edificò un tempio e lo assunse nell'istante stesso della concezione. (Framm. A Teodoreto)

**2 Ogni anima cristiana deve misticamente riprodurre in sé
il mistero della maternità di Maria, cioè deve generare Cristo.**

Gesù stesso ci ha mostrato i suoi parenti, quando disse: *“Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?... Chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli mi è fratello, sorella e madre”*. Fa' la volontà del Padre e diverrai madre di Cristo. Chi compie le opere della giustizia genera Cristo; chi manifesta la sapienza genera Cristo. Però non basta: occorre ancora efficacemente nutrirlo e crescerlo fino alla pienezza della perfetta età. Custodisci dunque in cuor tuo tutti i precetti di santità. (In Lc 1.10 n.25)

**3 Maria è madre nostra spirituale
perché, generando Cristo, sapeva di preparare la vittima
per il sacrificio della nostra salvezza.**

Osservate quale Madre si scelse Gesù, scendendo sulla terra... Beato il seno di Maria, che incoronò un sì gran Signore. Lo coronò quando lo formò. Lo coronò quando lo generò, appunto perché lo concepì e lo diede alla luce per l'universale salvezza; pose sul suo capo la corona di un eterno amore, così che per la fede dei credenti Cristo divenne il capo di ogni uomo. (De institut. virgin. n.98)

**4 Anche nei nostri cuori Gesù cerca un tabernacolo
in cui raccogliersi e donde uscire a salvare il mondo.**

Il Signore chiede che con le pietre della fede gli uomini innalzino dentro di sé il tempio di Dio. Egli non brama la costruzione di pareti materiali, ma piuttosto ricerca quel tempio che si eleva nel cuore dei fedeli, dei quali è detto: *“Siete voi il tempio di Dio”*, in questo tempio il Signore Gesù vuole abitare per procedere da lì alla salvezza di tutti. Nel seno della Vergine Maria trovò il tabernacolo in cui pose la propria dimora il Re del cielo. (Epist. 30 a Ireneo n.3)

**5 Maria sul Calvario collaborò con Cristo al sacrificio redentore;
per questo è invocata come corredentrice.**

Dinanzi alla Croce stava ritta la Madre, fuggivano gli uomini; ella invece rimaneva intrepida... Contemplava con occhio compassionevole le ferite del Figlio, dal quale - come ben sapeva - sarebbe venuta a tutti la Redenzione. (De institut. virgin. n.49)
Ella non attendeva la morte del suo dolce nato, ma la salvezza del mondo. Maria dava uno spettacolo ben degno della Madre di Cristo. (Epist. 63 alla Chiesa di Vercelli, n.110)

**Addolorata in pianto, la madre sta
presso la Croce da cui pende il Figlio.
Immersa in angoscia mortale,
geme nell'intimo del cuore trafitto da spada.
Quanto grande è il dolore della benedetta tra le donne,
Madre dell'Unigenito!
Piange la madre pietosa, contemplando le piaghe
del suo divin Figlio. Chi può trattenersi dal pianto
davanti alla Madre di Cristo in tanto tormento?
Chi può non provare dolore
davanti alla Madre che porta la morte del Figlio?
Per i peccati del popolo suo
ella vede Gesù nei tormenti del duro supplizio.
O Madre, sorgente d'amore, fa' ch'io viva il tuo martirio,
fa' ch'io pianga le tue lacrime. Fa' che arda il mio cuore
nell'amare Cristo-Dio per essergli gradito.**

(K. Penderecki)

=====

17 – PRESSO LA CROCE

=====

1 Presso l'altare della Croce Maria ardeva dal desiderio di generare a Dio una schiera nuova di figli devoti.

Mentre il Figlio pendeva dalla croce, la Madre si offriva ai colpi dei persecutori. Se fosse stata lassù solo per essere uccisa prima del Figlio, già dovremmo lodare il suo materno affetto, che non voleva sopravvivergli. Se era là per morire con lui, bramava di risorgere con lui, consapevole di aver generato Colui che sarebbe risorto. Poiché sapeva che quella morte avveniva per il bene di tutti, aspettava di cooperare con la propria morte alla salvezza di tutti. (*De institut. virg. n.49*)

2 Dall'alto della Croce Gesù fa il proprio testamento con queste semplici parole: "Ecco tua Madre!".

Maria, la Madre del Signore, stava ritta davanti alla Croce; solo l'Evangelista Giovanni mi ha rivelato questo particolare. Egli ricorda ciò che gli altri omisero; gli sembrava degno di maggior rilievo il fatto che il vincitore dei tormenti rendeva alla Madre gli onori della pietà filiale, che non quello di donare il regno celeste al ladrone. E' opera di misericordia il perdono al ladro, ma è gesto di carità ben più grande onorare la Madre con tanto affetto. (*Epist. 63 n.109*)

3 Maria è proclamata Madre di tutta la famiglia cristiana, ricorrendo al parallelo con Eva.

Dio non muta il suo amoroso progetto; ai primogeniti infedeli sostituirà un nuovo Adamo (Gesù) e una novella Eva (Maria), che ricondurranno l'umanità al suo amplesso di grazia. Giova ricordare come il primo Adamo fu scacciato dal paradiso nel deserto, per comprendere come il secondo Adamo (Gesù) ritornò dal deserto al paradiso. Dalla terra vergine Adamo, Cristo dalla Vergine Maria; dalla donna la stol-

tezza, dalla Vergine la sapienza; dall'albero la morte, dalla Croce la vita (In Lc 1.4 n.7)

4 Quanto è immediata ed efficace l'opera di Maria nell'ordine della grazia.

Era tanto grande la sua grazia che non solo custodì in sé il dono della verginità, ma conferì anche a coloro che visitava la caratteristica dell'integrità. Visitò Giovanni Battista e questi, ancor prima di nascere, esultò nel seno materno. Maria, alla morte di Gesù, fu affidata a Giovanni Evangelista, che mai conobbe le nozze. Per questo non mi stupisce che meglio d'ogni altro abbia scrutato le divine verità colui che aveva accanto a sé la sede dei celesti misteri. (*De institut. virg. n.50*)

5 Anche noi dobbiamo desiderare di vivere sempre accanto a questa inesauribile sorgente di santità. Anche noi possiamo essere uno strumento di grazia per chi ci avvicina.

Vedere un'anima santa è per molti incentivo a correggersi; per i più perfetti, poi, è motivo di letizia. Quanto è stupendo edificare colui che ti osserva! Chi vede un uomo giusto e se ne rallegra, sente pure in cuor suo la brama della santità. E' bello che si compiaccia di ammirare negli altri quelle stesse virtù che vuoi accogliere e consegnare nel proprio cuore. Il giusto allietta il cuore degli innocenti, ma tormenta quello dei malvagi, perché la sua virtù silenziosamente li rimprovera. (*In Ps 118, sermo 10, n.22*)

**Ave, o Maria, per cui veneriamo
la nascita di Cristo, luce e salvezza.**

Ave, o Maria, per cui siamo il popolo cristiano del tuo Figlio.

Ave, o Maria, per cui divenimmo cittadini della Chiesa.

**Ave, o Maria, per cui noi manteniamo la fede,
che salva le anime e illumina le menti.**

**Ave, o Maria, per cui adoriamo quella croce
che è salvezza e vita nostra.**

**Ave, o Maria, per cui riceviamo quel battesimo che ci fa santi
ci fa avvolgere dello splendore di Dio.**

(*Giovanni Damasceno*)

=====

18 – NUBE
LEGGERA

=====

1 Ambrogio presenta l'influsso di grazia della Madonna con l'immagine biblica della nube che accompagnò Israele nel cammino del deserto.

I padri nostri uscirono dalla terra di Egitto ed incominciarono un lungo cammino prima di giungere alla terra promessa. Di giorno il Signore procedeva dinanzi a loro in una colonna di nube per refrigerio dei viandanti; di notte invece li accompagnava in una colonna di fuoco, per diradare le tenebre e mostrare loro la via. La colonna di nube e di fuoco indicava il cammino. E dalla nube il Signore parlava al suo popolo. (*De institut. virg. n.81*)

2 Se la redenzione è una pioggia di benedizioni sull'umanità, Maria è la candida nube da cui scende l'acqua salutare.

Quella colonna che in forma di nube precedeva i figli di Israele, misteriosamente significava che il Signore Gesù sarebbe venuto su di una nube leggera, cioè sulla Vergine Maria, la quale era nube secondo l'eredità di Eva, ma era leggera per l'integrità verginale; era leggera perché premurosa di piacere non agli uomini, ma a Dio, e perché non concepì nel peccato, ma generò per opera dello Spirito che venne in lei. (*Ibidem*)

3 Ambrogio usa rifarsi a citazioni bibliche per rendere plasticamente l'idea di una maternità spirituale di Maria.

Oh, ricchezza della verginità di Maria che, come una nube, piovve sulla terra la grazia di Cristo! Di lei scrive il profeta Issia: "Ecco il Signore viene, assiso su di una nube leggera". Veramente fu nube leggera Maria, che non conobbe i gravami delle nozze; veramente fu nube leggera perché sollevò questo mondo dal grave debito del peccato; nube leggera perché portava in seno la remissione dei peccati. (*Ibidem*)

4 Dio ci dona la sua grazia per mezzo di Maria; sotto la sua ombra e dietro la sua luce, per sua volontà, noi dobbiamo camminare...

Indicatrice del cammino è la colonna di fuoco e di nube: tu pure dunque segui spiritualmente questa indicatrice di viaggio. (*In Ps 118, sermo 5*).

Ricevete la pioggia spirituale di questa nube. Accogliete questa pioggia volontaria, pioggia di benedizione che Dio effonde sulla sua eredità. Accogliete quest'acqua e non permettete che scorra via da voi. Questa nube vi purifichi e vi penetri del suo sacro umore. (*De institut. Virg. n.82*)

5 Chi ha accolto i suoi doni di grazia deve, come Maria, divenire nube feconda di grazia per gli altri.

Vi sono delle nubi che offuscano la chiarezza dei misteri divini; ve ne sono altre madide di rugiada della grazia spirituale... Sono nubi tutti i banditori della parola di Dio e in queste nubi viene Cristo. Egli venne su una nube leggera, prendendo carne da una Vergine, lei che non era aggravata dal peso dei vizi mondani. Contempla la nube sulla quale si posò lo Spirito Santo, adombrandola con la potenza dell'Altissimo. (*In Lc 1.10 n.42*)

**Da Eva ebbe inizio la morte; da te avrà inizio la vita.
Da quella, il lutto e la colpa; da te, il frutto e la grazia.
Da Eva ebbe inizio l'inganno; da te ebbe inizio l'amore.
Da quella, l'abbandono di Dio; da te, l'unione con Dio.
Da Eva nacque il sonno tenebroso; da te la fiaccola luminosa.
Da Eva nacque la condanna; da te, l'ineffabile perdono.
Da quella venne la tribolazione; da te, la dolce speranza.
Da Eva nacquero le lacrime; da te, i fiumi della vita.
Da quella venne il sudore; da te venne in quieto riposo.
Da quella, l'odio fraterno; da te, l'amore universale.
Da quella venne l'omicidio; da te, ogni vita redenta.
Da Eva, l'eterna perdizione; da te la celestre risurrezione.**

(*Giovanni Crisostomo*)

=====

19 – MARIA MEDITAVA IN CUOR SUO (Luca 2,51)

=====

1 La spada che trafisse il cuore di Maria fu la prudente, assidua, amorosa meditazione della Parola di Dio.

Disse Simeone: *“Una spada ti trafiggerà l'anima”*. Né la Scrittura né la storia ci attestano che Maria sia uscita da questa vita corporale soffrendo un martirio cruento. Con queste parole l'Evangelista vuol mettere in rilievo la prudenza, lo spirito meditativo di Maria, che ben profondamente conosceva i divini misteri. La Parola di Dio, infatti, è viva, efficace e scruta i pensieri e i sentimenti del cuore. (In Lc 1.2 n.61)

2 Meditare la divina Parola e i misteri che si compivano in lei e attorno a lei fu la passione che accompagnò tutta la vita di Maria

Non pensare che siano spregevoli le parole degli umili e dei semplici pastori di Betlem; anche Maria apprende dalle loro labbra i misteri della fede. Sì, Maria, pur di conoscere sempre meglio il mistero del suo Gesù, si fa discepola dei pastori. (In Lc 1.2 n.53-54)
Benché fosse la madre del Signore, tuttavia desiderava conoscere i divini consigli. Colei che aveva generato Dio, bramava conoscerlo sempre di più. (De virginib. 1.2 n.13)

3 Chi medita raccoglie in abbondanza santi pensieri, utili e necessari alla direzione della propria vita e alla edificazione del prossimo.

Non solo dobbiamo avvezzarci a meditare la parola di Dio, ma incominciare subito dalla giovinezza. Santifichiamo gli anni giovanili con l'opportuna disciplina, perché possiamo ripetere: *“Il Signore mi pasce fin dalla mia giovinezza”*. Degno di lode è il giovane che nell'età pericolosa si impone la disciplina del raccoglimento e cerca di tesoreggiare in gioventù quanto potrà giovargli per se stesso e per il

prossimo nella vecchiaia, a imitazione di Maria, che ascoltando le parole di Gesù le meditava nel suo cuore. (In Ps 118, sermo 2, n.3-6)

4 Le Scritture valgono come un tesoro prezioso. Impariamo da Maria a custodirlo gelosamente nel cuore.

Il Signore Gesù nel Vangelo dichiara che il Regno di Dio è simile a un tesoro nascosto in un campo. Certo non si può acquistarlo con l'oro o con il denaro; la parola di Dio è l'argento purgato al fuoco, la moneta con la quale si acquista il regno. Quando l'uomo trova questo tesoro di sapienza e di scienza nascosto nel campo in cui sono piantate le divine Scritture, lo nasconde in cuor suo e non lo divulga, come Maria, che conserva in cuor suo ogni parola del Signore. (In Ps 118, sermo 2, n.27-28)

5 La consuetudine della meditazione preserva dalla leggerezza e dalla dissipazione.

Bisogna pertanto chiudere ermeticamente l'anima nostra e rinsaldare la compagine delle singole virtù, perché possa custodire il mistero dell'eterno Re. L'anima ciarliera è una camera piena di fessure, lascia sfuggire qua e là il suo spirito finché si svuota; le esterne passioni lo inondano, poiché non sa proteggersi né trattenere la Parola di Dio ricevuta, come invece faceva Maria, che custodiva in cuor suo ogni parola. (In Ps 118, sermo 4, n.17)

Una spada di dolore trapasserà la tua anima, o prescelta prima di nascere e predestinata innanzi alle generazioni.

Quell'anima che il Padre predilesse, il Figlio la rese suo tabernacolo, lo Spirito sua sposa e tutte le creature celebrano vera e intemerata Madre di Dio.

Colui che tu generasti, o Vergine, quello stesso tu vedrai tradito e legato, deriso, percosso e flagellato; vestito di rosso e coronato di spine, insultato e calunniato dai Farisei e Sadducei, giudicato da Pilato, posposto a Barabba, confitto in croce, amareggiato con fiele, trapassato da una lancia, chiuso in un sepolcro e sorvegliato dai soldati... Colui che tu portasti in grembo è il medesimo che condurrà al Padre coloro che seguono i suoi precetti.

(Atanasio di Alessandria)

=====

20 – CON MARIA, SEMPRE!

=====

1 **La meditazione è un mistico sole, diffonde la luce del Divin Verbo nelle anime, le ravviva, dona la gioia di vivere inebriati dalla verità.**

Il Verbo di Dio penetra l'anima e la fa risplendere col candore della propria luce. Egli risplende su tutti, perché per la salvezza di tutti nacque dalla Vergine; tuttavia egli illumina e riscalda coloro che gli si accostano. Chi chiude la finestra di casa si priva dello splendore del sole. Così chi volge le spalle al sole di giustizia cammina nelle tenebre e, mentre tutti vivono nella luce, egli è causa della propria cecità. *(In Ps 118, sermo 19, n.38-39)*

2 **Dalla meditazione l'anima attinge la forza per giungere all'amore effettivo, al lieto compimento della volontà del Signore.**

Chi ama il Signore ama la sua legge, come Maria tanto amava il suo Figlio che con affetto custodiva in cuore ogni sua parola. Per questa ragione Cristo affidò a Pietro l'incarico di pascere il suo gregge secondo la volontà del Signore: egli ne aveva ben conosciuta la carità. Infatti chi ama esegue di buona volontà ciò che gli viene comandato; chi teme, invece, lo fa solo per costrizione. *(In Ps 118, sermo 13, n.3)*

3 **Meditare significa in un certo qual modo staccarsi da terra ed immergersi deliziosamente in Dio.**

Una volta morta al mondo, rivolgiti non all'uomo, ma a Dio i tuoi salmi, i tuoi inni, i tuoi cantici. E come Maria medita in cuor tuo... Come eletta di Dio, rivestiti di Cristo e rinnòvati nella conoscenza di lui. Abbi i suoi stessi sentimenti di misericordia, di benignità, di umiltà, di pazienza, di modestia, di carità, che è il vincolo della perfezione e la pace di Dio sarà con te. Il Verbo di Dio sempre abiter nel

tuo cuore. *(De institut. virg. n.102-103)*

4 **Con una graziosa immagine Ambrogio esorta i cristiani ad una sempre maggiore perfezione, alla scuola di Maria.**

Ogni anima che s'ammanta dei fiori della virtù è un giardino, ha in se stessa un paradiso germinante. La sua spirituale bellezza invita il Verbo di Dio a discendere in lei, perché, irrigata dalla sua pioggia celeste e dalla ricchezza della sua grazia, possa dare frutti ancora più copiosi. Il Verbo, infatti, si pasce fra le virtù dell'anima ogniqualvolta la trova obbediente e ferace: allora coglie i suoi frutti e di questi si diletta. *(De bono mortis n.19)*

5 **La verginità di Maria si addice non solo alle anime consacrate, ma alla Chiesa, che Dio vuole vergine senza macchia e senza ruga.**

Quanto sia degna di lode la verginità, lo apprendiamo da Cristo stesso che parla per bocca dei profeti: sei un giardino chiuso, sorella mia, mia cara sposa; sei un giardino chiuso, una fonte sigillata. La verginità è un bel giardino, che matura copiosi e fragranti frutti; è una fonte sigillata, perché difende inviolabilmente i sigilli della virtù. In questa fonte si riflette, limpida, l'immagine di Dio. *(Epist. 63, alla Chiesa di Vercelli, n.36)*

**Maria, noi ti chiamiamo Cielo;
hai ospitato nel tuo grembo il Creatore.
Noi ti chiamiamo Sole; hai accolto in te il sole di giustizia.
Noi ti chiamiamo Luna: hai concepito Cristo, bellezza unica.
Noi ti chiamiamo Nube: hai portato fra le braccia
Colui che sopra le nubi ha il suo trono.
Noi ti chiamiamo Candelabro: la tua luce rifulse
a coloro che sedevano nelle tenebre e nell'ombra della morte.
Noi ti chiamiamo Trono: hai concepito di Spirito Santo
Colui che regna sul trono del Padre, principe di tutti i cori celesti.
Noi ti chiamiamo Fiore: hai arricchito i mortali del paradiso.
Sei Terra, Mare, Mensa: hai nutrito col tuo latte
Colui che dell'universo è provvidenza.**

(Tarasio di Costantinopoli)